



Contenuti

La Governance dei servizi ecosistemici per migliorare l'efficacia di gestione dei siti Natura 2000

Intervista a Felice Cappelluti (MATTM)

Il ruolo degli attori sociali ed economici nella definizione degli schemi di PES (Pagamento dei servizi ecosistemici)

LIFE+ Making Good Natura: Rubriche e News

Presentato al MAES il Progetto LIFE+ Making Good Natura, Roma 27/02/2014

Riunione Cabina di regia e pilotaggio, Roma 25-27/3/2014

Life Platform meeting "Climate change – eco system services approach to adaptation and mitigation" Norwich (UK) 14-15/5/2014

Terza Conferenza Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata (AIEAA), Alghero 25-27/6/2014

Save the date: Iniziative-Eventi-Convegni

Pubblicazione Brochure settembre 2014

Evento Nazionale presso l'AGRI@TOUR Arezzo 14-15-16 novembre 2014

IUCN WORLD PARKS CONGRESS Parks, people, planet: inspiring solutions - Sydney 12-19/11/2014

Statistiche di gradimento del sito web del progetto

GLOSSARIO

La Governance dei servizi ecosistemici per migliorare l'efficacia di gestione dei siti Natura 2000

a cura di Margherita Palmieri e Davide Pellegrino
CURSA

Conoscere e valutare la biodiversità ed i flussi ecosistemici che si generano nelle aree protette e nei siti Natura 2000 è rilevante ai fini del processo di governance per individuare strumenti appropriati finalizzati ad una corretta gestione. Come mostra la letteratura internazionale a partire dai primi studi effettuati da Costanza (1997), nonché dalla recente pubblicazione "Changes in the global value of ecosystem services" (2014) la stretta relazione tra il capitale naturale e i servizi ecosistemici genera un flusso economico i cui benefici sono a supporto dell'intera collettività.



La quantificazione biofisica e la valutazione monetaria dei servizi ecosistemici può essere un mezzo per valutare i costi ambientali connessi a modificazioni dello stato delle risorse naturali (cambiamenti nell'uso del suolo, innovazioni tecnologiche, ecc.) e per definire e pianificare correttamente l'intervento pubblico, in particolare le politiche agricole e ambientali volte alla conservazione della biodiversità. Questo iter è fondamentale per rispondere ad alcuni target previsti dalla Strategia europea per la Biodiversità fino al 2020, in cui si auspica l'integrazione dei bisogni di Natura 2000 e della biodiversità nelle politiche di settore e lo stanziamento di fondi adeguati per la sua conservazione.

Come mostrano gli studi condotti dall'IUCN-WCPA la valutazione di efficacia di gestione diventa un valido strumento per misurare il raggiungimento degli obiettivi di gestione per i quali un'area protetta viene istituita. Difatti l'applicazione di tale valutazione consente agli Enti gestori di ottenere informazioni fondamentali per orientare (o riorientare) le politiche ambientali, i canali di finanziamento e le scelte gestionali di salvaguardia e sviluppo socio-economico delle aree

interessate. Tra gli strumenti innovativi per aumentare l'efficacia di gestione vanno senz'altro citati i cosiddetti schemi PES o tipo-PES (Payment for Ecosystem Services)¹ basati sulla creazione di mercati per i servizi ecosistemici ovvero sulla definizione di meccanismi economici incentivanti (certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale) rivolti ai soggetti che contribuiscono direttamente e indirettamente al mantenimento dei servizi ecosistemici o che ne beneficiano.



Generalmente i PES si distinguono, rispetto ad altri strumenti gestionali e sistemi di governance, per un approccio misto (top-down e bottom-up), bassi costi di transazione e flessibilità di applicazione: per questo sono anche chiamati "soft tools" in contrapposizione ai cosiddetti "hard tools" come, ad esempio, gli strumenti di regolamentazione passiva (tasse, vincoli, permessi, ecc.). Essi possono rappresentare uno strumento adatto per migliorare la governance della biodiversità e dei servizi ecosistemici e l'efficacia di gestione delle aree protette contribuendo conseguentemente al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità; non a caso all'interno della stessa strategia si fa riferimento a meccanismi

innovativi volti a finanziare il mantenimento e il ripristino dei servizi ecosistemici nelle foreste polifunzionali (Azione 11) che gli Stati membri e la Commissione dovranno promuovere per incoraggiare a proteggere e incrementare la biodiversità nei siti Natura 2000.

L'applicazione dei PES si inserisce appieno in quello che è l'iter della valutazione di efficacia (IUCN-WCPA, 2000) delle are

¹ Secondo la definizione di Wunder (2005) un PES presenta le seguenti caratteristiche:

- volontarietà della transazione;
- chiara individuazione del servizio ecosistemico o dell'uso del suolo atto a garantirne la fornitura;
- presenza di almeno un compratore (buyer) e di almeno un fornitore (provider);
- condizionalità del pagamento rispetto alla fornitura del servizio.

Dal momento che nella maggior parte dei casi tali condizioni non si verificano Wunder ha proposto la definizione "PES-like scheme", tradotta come "schemi tipo-PES", per indicare la presenza solo di alcune delle suddette caratteristiche.



protette in quanto presuppone un'analisi del contesto (*context*) una pianificazione e assegnazione delle risorse (*input*) alla quale conseguono le azioni della gestione (*process*) per la produzione di beni e servizi (*output*) che si traducono in effetti e risultati (*outcome*). A termine di tale percorso dunque è possibile disporre di elementi conoscitivi attraverso i quali reindirizzare il processo decisionale per un miglior conseguimento degli obiettivi gestionali del sito.

Tali meccanismi innovativi di protezione del capitale naturale e di valorizzazione dei servizi ecosistemici sono spesso in stretta connessione con i processi di sviluppo economico e sociale delle comunità locali. Per questo, ormai da diversi anni, essi sono oggetto di studio di numerose organizzazioni e progetti

internazionali tra cui la FAO che, dopo alcune esperienze in Kenya, nel 2012 ha lanciato un progetto finalizzato ad indagare le molteplici forme esistenti (o implementabili) di remunerazione per i servizi ambientali, definite più in generale come "Remuneration of Positive Externalities" (RPE). È quindi chiaro il forte interesse a livello internazionale verso questo tipo di approccio alla conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, testimoniato anche dalle numerose e variegata applicazioni, a partire dal noto caso della Vittel (Nestlé) che per garantire la qualità dell'acqua da imbottigliare ha stipulato un contratto di 30 anni con gli agricoltori presenti all'interno del bacino di captazione per l'adozione di pratiche estensive e a basso impatto ambientale in cambio di un pagamento annuale di circa 200 euro/ettaro.

Sulla base delle esperienze finora accumulate ci sono alcuni aspetti da tenere presenti per garantire un'efficace definizione e implementazione di schemi PES o tipo-PES e aumentare l'efficacia di gestione delle risorse naturali. Per prima cosa è fondamentale mappare e valutare i servizi ecosistemici ritenuti prioritari all'interno dell'area considerata; ciò consente di individuare correttamente le principali criticità ambientali e di intervenire prima di tutto sulle priorità. In secondo luogo è necessario identificare i "fornitori" e i "beneficiari" di ciascun servizio ecosistemico comprendendo come la loro attività (economica e non) incida sul flusso di servizi e quali diritti di proprietà insistano sui beni ambientali presenti sul territorio. Per definire uno schema di pagamento è quindi indispensabile coinvolgere tutti i potenziali stakeholder anche attraverso l'intervento di un soggetto intermediario/facilitatore durante la fase di negoziazione. L'accordo finale dovrà quindi essere il risultato di un processo di mediazione che tenga conto delle istanze dei diversi stakeholder: non solo costi e benefici e sostenibilità nel tempo dello schema, ma anche equità distributiva tra i soggetti coinvolti. Rimane comunque sempre valida l'adozione di un approccio adattativo che sia in grado di valutare gli impatti dei PES già in atto definendo interventi correttivi.



Intervista a Felice Cappelluti (MATTM)

L'architetto Felice Cappelluti è Funzionario Responsabile per le Convenzioni Internazionali Biodiversità presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare Divisione III - Tutela e promozione dei valori ambientali del paesaggio. Il MATTM è Partner co-finanziatore del Progetto LIFE+MGN.



Arch. Cappelluti, quali saranno le principali azioni promosse dall'Italia per la tutela e la valorizzazione della biodiversità durante il semestre europeo?

La presidenza di turno italiana del Consiglio UE si caratterizza soprattutto per l'impegno a livello internazionale. Durante questo semestre, la comunità internazionale dovrà affrontare un'impegnativa agenda internazionale e l'Italia è chiamata a coordinare la formazione delle posizioni comunitarie e ad assicurare la rappresentanza esterna dell'Unione con riferimento a numerose e importanti scadenze ed eventi.

Due importanti convenzioni internazionali legate alla biodiversità terranno le loro conferenze delle parti durante questo semestre: la COP12 della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la COP11 della Convenzione sulle Specie Migratrici (CMS). La COP12 della CBD si terrà in Corea del Sud nel prossimo mese di ottobre. Quattro anni fa, nel corso della COP10 tenutasi a Nagoya, venne raggiunta una tappa fondamentale per la tutela della biodiversità con l'adozione del piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 e dei relativi Target di Aichi. Ora siamo giunti ad un punto di svolta, proprio nel mezzo della tabella di marcia prevista per il raggiungimento di tali obiettivi, abbiamo dunque il dovere di trarre le prime conclusioni e di intraprendere azioni concrete ed efficaci. Tra le altre questioni importanti che saranno affrontate nel corso della COP12 ci saranno:

- la mobilitazione delle risorse per l'attuazione del Piano Strategico;
- biodiversità marina e costiera, compreso il processo di individuazione delle zone marine che potrebbero richiedere una tutela particolare;
- biodiversità e cambiamenti climatici, contribuendo anche alla formazione dell'agenda per la COP20 UNFCCC;
- il contributo della CBD al processo di sviluppo dell'agenda post-2015 e ai negoziati sui Sustainable Development Goals.

È notizia di questi giorni che il Protocollo di Nagoya sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'Equa Condivisione dei Benefici (ABS) entrerà in vigore il 12 ottobre, in tempo per tenere la prima MoP ABS in concomitanza con la COP12. Nel corso della COP11 CMS di novembre la principale questione sul tavolo sarà l'adozione del Piano Strategico per le specie migratrici 2015-2023, sviluppato in linea con gli obiettivi di Aichi e le possibili modifiche delle appendici CMS.

Altri eventi importanti sono il 65° Comitato Permanente della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES), a luglio, la MOP7 del Protocollo di Cartagena sulla bio sicurezza, a settembre. Il 34° Comitato Permanente della Convenzione di Berna, a dicembre.

Quali sono i punti di forza delle politiche nazionali in tema di biodiversità?

Ad ottobre 2010 l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) allo scopo di unire e integrare gli obiettivi di conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali all'interno politiche settoriali. Uno dei punti di forza della SNB è la sua coerenza con le politiche dell'UE che si occupano di biodiversità e con la Strategia per la biodiversità dell'Unione europea, i cui obiettivi sono anche coerenti con i Target di Aichi. Inoltre una serie di soggetti istituzionali, esperti tecnico-scientifici e stakeholder garantisce la governance della SNB attraverso un processo partecipativo e collaborativo, considerato una best practice a livello internazionale.

A che punto è l'Italia nell'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli, sono presenti fattori di criticità?

L'Italia ha individuato una rete completa e coerente di SIC e ZPS composta da oltre 2500 siti che coprono circa il 20% del territorio nazionale. Nel 2013 è stata completata una valutazione complessiva dello stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelati dalle direttive Habitat e Uccelli, i cui risultati sono disponibili su

<http://www.minambiente.it/pagina/monitoraggio-e-rendicontazione> e mostrano una situazione nella media europea con situazioni in miglioramento, poche situazioni in peggioramento ma anche habitat e specie in stato di conservazione ancora non soddisfacente. L'impegno maggiore è attualmente rivolto alla conversione dei SIC in ZSC (Zone Speciali di Conservazione) con l'individuazione di misure di conservazione sito specifiche, questo processo vede impegnate le Regioni per avviare l'effettiva gestione dei siti.

Quali sono nelle politiche nazionali ed internazionali le principali azioni basate sui servizi ecosistemici?

A livello comunitario il processo MAES (Mapping and Assessment of Ecosystem and their Services), in risposta all'azione 5 della Strategia Europea per la Biodiversità al 2020, sta coinvolgendo gli Stati Membri in un'azione di mappatura e valutazione dello stato degli ecosistemi e dei relativi servizi. Si tratta di una necessaria azione conoscitiva propedeutica all'avvio di politiche attive basate sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici. Tra queste un ruolo di rilievo spetta all'utilizzo e alla promozione di "infrastrutture verdi", strumento multi obiettivo in grado di dare risposte alle gravi crisi ambientali legate al dissesto del territorio, alla crisi idrica, ai cambiamenti climatici. A livello nazionale si sta andando nella stessa direzione. I servizi eco sistemici e le infrastrutture verdi sono stati uno dei temi portanti della Conferenza nazionale "La Natura dell'Italia" che il Ministero dell'ambiente ha organizzato a dicembre scorso.

Rispetto all' attuale programmazione comunitaria (2014-2020), quali sono le principali direttive del Ministero in materia di biodiversità e servizi ecosistemici?

Il Ministero dell'Ambiente non ha un ruolo direttivo nella programmazione dei fondi comunitari che è in capo ad altre Amministrazioni ma è componente del partenariato istituzionale coinvolto a livello consultivo nel processo. Un'importante previsione contenuta nell'Accordo di Partenariato - lo strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia per la programmazione 2014-2020 - è quella di un sotto-obiettivo ambientale pensato per i servizi ecosistemici e di un'azione specifica sulle infrastrutture verdi come risposta ai rischi del dissesto idrogeologico.

Architetto, ancora un'ultima domanda: qual è l'uso del concetto di servizi ecosistemici a livello europeo? Questo, coincide con quello che negli ultimi anni si va sempre più affermando nelle singole realtà nazionali e locali?

L'approccio europeo è quello sopradetto: monitoraggio degli ecosistemi e dei servizi da essi forniti, incorporazione del loro valore anche economico all'interno dei sistemi di contabilità, politiche attive quali "no net loss" (saldo zero dei servizi ecosistemici) e "infrastrutture verdi". Poi a scala più piccola le declinazioni sono ovviamente differenziate. Una attenzione specifica del livello locale, che invece manca a livello comunitario, è volta all'utilizzo del concetto di servizi eco sistemico nella pianificazione territoriale, una evoluzione importante delle reti ecologiche già sperimentate da decenni. E in questo l'Italia può vantare alcune esperienze interessanti.



Il ruolo degli attori sociali ed economici nella definizione degli schemi di PES (Pagamento dei servizi ecosistemici)

a cura di Franco Ferroni WWF Italia



Negli ultimi anni il dibattito sulla conservazione della biodiversità ha approfondito meccanismi innovativi ideati per riconoscere il valore del capitale naturale. Questi strumenti sono gli schemi denominati Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) dove un definito servizio ecosistemico viene venduto da un fornitore ad un compratore, a condizione che il fornitore ne assicuri la conservazione nel tempo. Di norma i costi e benefici del libero scambio di un bene o servizio sono accettati e sostenuti dalle parti coinvolte, ma in alcuni casi i costi sono un onere sostenuto da altri soggetti. Nell'uso delle risorse naturali è frequente il caso della privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite, con i vantaggi a beneficio di pochi e il danno agli ecosistemi pagato dall'intera società. Questi costi si configurano come esternalità.

I PES definiscono transazioni finanziarie in grado di includere le esternalità perché hanno come pregiudiziale il mantenimento nel tempo della funzionalità degli ecosistemi che garantiscono un determinato servizio. Per poter configurare uno schema di PES è necessario che la transazione tra le parti coinvolte sia di natura volontaria e non imposta da leggi o provvedimenti fiscali ed amministrativi. Le transazioni volontarie avvengono solo quando determinano benefici per entrambe le parti, in qualsiasi scambio di beni tutte le parti coinvolte hanno sempre l'aspettativa di migliorare la propria condizione. Per definire uno schema di PES è pertanto indispensabile identificare gli attori sociali ed economici che possono trarre un reciproco vantaggio dal mantenimento e dal beneficio del servizio ecosistemico. La premessa è che il servizio ecosistemico oggetto della transazione sia identificato e valutato con chiarezza, in modo comprensibile per i consumatori (Azione A2 del progetto Life MGN), evidenziando contemporaneamente il ruolo e le responsabilità del soggetto o dei soggetti che possono garantire nel tempo il suo mantenimento (Azione B.1 del progetto Life MGN). È importante inoltre indicare per quanto possibile i costi di mantenimento del servizio ecosistemico, non solo in termini di mancato reddito rispetto ad usi alternativi della risorsa ma anche in termini di riduzione delle pressioni e delle minacce.

I fornitori del servizio ecosistemico sono di norma i proprietari o gestori dei terreni, mentre i consumatori sono soggetti interessati dai suoi benefici e disponibili per questo a pagarli. I beneficiari del servizio ecosistemico si configurano come autentici compratori, che possono essere sia soggetti privati che pubblici, questi ultimi entrano nello schema di PES nel caso in cui i benefici siano diffusi, a vantaggio dell'intera collettività, e non riconducibili solo a specifiche categorie di persone o gruppi sociali. L'azione B3 del progetto Life MGN ha selezionato possibili schemi identificabili come PES e definito una metodologia per proporre agli stakeholders quello più appropriato per i singoli siti pilota. Con le azioni B.4 – B.9 sarà invece effettuata l'analisi degli attori sociali ed economici (stakeholders) per identificare i fornitori e consumatori dei diversi servizi ecosistemici con cui dovranno essere negoziati gli schemi di PES proposti, identificando i ruoli e le responsabilità delle diverse parti nello schema di PES da condividere per ogni servizio ecosistemico identificato e valutato. Se la transazione non sarà vincolata al mantenimento del servizio ecosistemico si configura come uno schema di autofinanziamento della gestione del sito Natura 2000. L'azione B.3 del progetto Life MGN ha esaminato anche i principali schemi di autofinanziamento fino ad oggi adottati da alcune aree naturali protette a livello nazionale ed europeo, che potranno essere un utile riferimento per la definizione dei PES nei 21 siti pilota.



LIFE+ Making Good Natura: Rubriche e News

Presentato al MAES il Progetto LIFE+ Making Good Natura, Roma 27/02/2014

Il primo incontro del gruppo di lavoro italiano del MAES (Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services), svoltosi il 27 febbraio presso l'Università di Roma "La Sapienza", è stata l'occasione per la presentazione dei primi risultati del progetto LIFE+ Making Good Natura in un contesto di studi sui servizi ecosistemici.

Il prof. Davide Marino, responsabile del progetto, ha raccontato il primo anno e mezzo di lavoro: l'incrocio delle analisi a livello cartografico delle componenti ambientali dei siti, con le informazioni di campo raccolte durante gli incontri con gli stakeholder dei territori interessati, hanno prodotto i primi risultati in termini d'identificazione dei servizi ecosistemici. Il progetto, che è nella sua fase iniziale, avrà modo di sviluppare nei prossimi due anni e mezzo gli obiettivi che si prefigge, in modo particolare l'elaborazione di un modello di governance basato sui Pagamenti per i servizi ecosistemici e altre forme di autofinanziamento dei siti della Rete Natura 2000. Il prof. Marino ha quindi sottolineato l'importanza di aumentare la massa critica dei ricercatori impegnati sui servizi ecosistemici, e contemporaneamente affrontare nella maniera più interdisciplinare possibile questo ambito di studio.



L'incontro del MAES, che si occupa in modo specifico della mappatura e della valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi nell'UE, è stato quindi un momento importante di confronto per lo staff del progetto LIFE+ Making Good Natura con altre ricerche affini sui servizi ecosistemici. Gli atti dell'iniziativa saranno pubblicati sugli Annali della Società Botanica Italiana.

Riunione Cabina di regia e pilotaggio, Roma 25-27/3/2014



Il 25 marzo presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali si sono svolti la Cabina di Regia e il Comitato degli Utenti del LIFE+ Making Good Natura. Durante la Cabina di Regia, alla presenza di tutti i partner di progetto, è stato esaminato lo stato d'avanzamento delle azioni tecniche e di comunicazione, oltre alla verifica degli adempimenti amministrativi. La riunione interna ha avuto l'obiettivo di discutere il lavoro svolto sinora: dopo l'incrocio delle analisi cartografiche delle componenti ambientali dei siti pilota, emerse nella fase preliminare del progetto, e le informazioni di campo raccolte durante gli incontri con gli stakeholder, il LIFE+ Making Good Natura ha ottenuto il suo primo obiettivo identificando i servizi ecosistemici prioritari di ognuno dei siti della Rete Natura 2000, grazie al lavoro condotto da CURSA, EURAC e WWF Italia. Il confronto

con i 6 enti gestori dei siti pilota (Regione Lombardia, Regione Sicilia, ERSAF, Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello, Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano e Alburni), ha poi permesso d'identificare le criticità e apportare più precise attribuzioni dei servizi ecosistemici (SE) ad ogni sito. A seguire si è tenuto il Comitato degli Utenti, che ha contribuito al progetto con osservazioni strategiche utili per la maggiore finalizzazione delle azioni e la divulgazione dei risultati delle attività.

Hanno preso parte all'incontro i rappresentanti di diversi enti di ricerca e organizzazioni di categoria dei settori ambientale,

agricolo e turistico: FEDERPARCHI, FEDERBIO, INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare), ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), oltre al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela Territorio e del Mare. Tra i temi discussi, il coinvolgimento della Rete Rurale nel progetto, la possibilità di integrazione tra Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) nella prossima programmazione e la divulgazione delle modalità di quantificazione dei Servizi Ecosistemici per poter coinvolgere stakeholder e il coinvolgimento di consulenti aziendali, che avranno un forte peso nella prossima programmazione.

La mattina del 26 marzo, invece, si è svolta l'annuale visita del Monitor della Commissione Europea, Lorenzo Mengali, che ha condotto una verifica del lavoro svolto, passando in rassegna lo stato d'avanzamento di tutte le azioni di progetto, che sono in linea con il crono-programma previsto. L'incontro, svoltosi presso la sede del WWF Italia, è stato l'occasione per discutere e chiarire alcuni aspetti relativi all'organizzazione degli eventi pubblici nazionali e di quello internazionale. Quest'ultimo evento si svolgerà presso l'EXPO di Milano, un'occasione di grande richiamo comunicativo, in cui il progetto e in generale il tema dei SE potranno confrontarsi con il mondo dell'agroalimentare e dell'economia verde. Tra il pomeriggio del 26 marzo e la mattina del 27 si è tenuto il corso interno per l'applicazione del modello di governance, a cui hanno partecipato, oltre ai responsabili tecnici dei beneficiari, anche i consulenti dei partner territoriali. La discussione ha portato all'approfondimento teorico e la concreta messa a punto del piano di lavoro sui territori dei 21 siti pilota interessati. Le prossime fasi di progetto consistono nell'elaborazione di un modello di governance in cui si vuole rendere consapevoli le comunità locali del valore del proprio territorio e della possibilità d'innescare fenomeni di autofinanziamento. E' inoltre previsto un nuovo ciclo d'incontri territoriali, che vedranno impegnati enti gestori dei siti, stakeholder economico-sociali, consulenti e tecnici del progetto.

Life Platform meeting "Climate change – eco system services approach to adaptation and mitigation" Norwich (UK) 14-15/5/2014

Nell'ambito del LIFE Platform meeting "Climate change - ecosystem services approach to adaptation and mitigation" svoltosi a Norwich (UK) nei giorni 14-15/05/2014, il progetto LIFE+ Making Good Natura è stato presentato ad una platea di circa 40 tecnici da tutta Europa. L'evento ha voluto per la prima volta riunire beneficiari di progetti LIFE da tutta Europa, per discutere le diverse modalità di approccio al tema delle relazioni tra servizi ecosistemici ed adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, e confrontarsi su come la presente programmazione LIFE (2014-2020) possa supportare progetti futuri.



Il progetto LIFE+ Making Good Natura ha suscitato interesse e domande, sia per quanto riguarda l'aspetto della valutazione dei SE che relativamente alle modalità di coinvolgimento degli stakeholder, tematiche che sono state oggetto di un confronto che auspichiamo essere duraturo. L'iniziativa, che ha raccolto il plauso unanime dei partecipanti, ha rappresentato un'occasione preziosa di confronto su tematiche di mutuo interesse e criticità condivise, esortando l'avvio di dialoghi stimolanti, che potranno proseguire attraverso future attività di networking.

Terza Conferenza Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata (AIEAA), Alghero 25-27/6/2014

Nell'ambito del terzo appuntamento AIEAA "Feeding the Planet and Greening Agriculture: Challenges and opportunities for the bio-economy" svoltosi ad Alghero nei giorni 25-27/6/2014, LIFE+ Making Good Natura ha presentato la prima quantificazione del valore dei Servizi Ecosistemici e dei costi di gestione relativi a 2 dei 21 siti del Progetto LIFE+MGN. I siti sono Monte della Stella e Bagni di Masino Pizzo Badile. Il risultato di questo studio indica come la quantificazione dei costi relativi alla Rete Natura 2000 è fondamentale all'interno di un approccio sistematico per misurare e valutare l'efficacia di gestione e la ridefinizione dei Siti. A tal proposito la necessità di definire governance e strumenti di gestione come PES o Schemi PES offre un notevole potenziale per reperire nuovi fondi per la biodiversità o per utilizzare finanziamenti esistenti in modo più efficace.

Save the date: Iniziativa-Eventi-Convegni

Publicazione Brochure settembre 2014

I primi di settembre sarà pubblicata la brochure LIFE+MGN. Il documento, ricco di contenuti ed immagini, è un valido strumento per approfondire i temi e le finalità del progetto. La brochure sarà presto disponibile sul sito e scaricabile eseguendo il download: http://www.lifemgn-serviziosistemici.eu/IT/Documents/LIFE+MGN_Brochure.pdf.

Evento Nazionale presso l' AGRI@TOUR Arezzo 14-15-16 novembre 2014

Vi aspettiamo venerdì 14 novembre alle ore 15,00 nell'ambito del Salone nazionale dell'Agriturismo e dell'Agricoltura multifunzionale di Arezzo AGRI@TOUR, dove oltre ai numerosi eventi che accompagneranno le giornate del Salone, saremo presenti con ospiti di grande interesse per partecipare al Convegno Nazionale LIFE+MGN dedicato ai Servizi Ecosistemici e Politiche Agrarie.



IUCN WORLD PARKS CONGRESS Parks, people, planet: inspiring solutions - Sydney 12-19/11/2014



Il Progetto LIFE+ Making Good Natura sarà presentato a Sydney durante il IUCN WORLD PARKS CONGRESS, punto di riferimento a livello mondiale per la conservazione delle aree protette. Il congresso sarà un momento importante per condividere conoscenze e fissare l'agenda per il prossimo decennio in materia di conservazione e tutela. Obiettivo dei seminari sarà presentare, discutere e creare approcci originali per la tutela, la conservazione e lo sviluppo delle aree protette, contribuendo a colmare il divario tra conservazione e sviluppo sostenibile.

Statistiche di gradimento del sito web del progetto

Pubblichiamo le statistiche di gradimento del sito web del progetto LIFE+ Making Good Natura, periodo gennaio-luglio 2014.
www.lifemgn-serviziosistemici.eu

Mese	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio
Totale numero di pagine viste	2664	1112	2040	1534	1126	1428	1137
Totale numero di visitatori unici	260	213	299	201	202	192	192

Contatti

CURSA - Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente
Via Palermo, 37 – CAP00184 Roma - Italia.

Tel: +39 06 4451707

Fax: +39 06 44360433

Email: lifemgncomunicazione@cursa.it

Sito web: www.lifemgn-serviziosistemici.eu



<https://www.facebook.com/ProgettoLifeMakingGoodNatura?ref=hl>



<https://twitter.com/LifeMGN>



La Petrosa © Ente Parco Nazionale del Pollino

Che cosa significano? Breve GLOSSARIO delle parole chiave del progetto LIFE+ Making Good Natura

I Servizi Ecosistemici

I Servizi Ecosistemici (SE) sono i benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano. Il LIFE+ Making Good Natura elabora modelli di valutazione biofisica dei SE della Rete Natura 2000 e definisce il loro impatto sul benessere umano. I Servizi Ecosistemici sono:

- **Servizi di approvvigionamento**
cibo, acqua potabile, fibre, legname, risorse medicinali;
- **Servizi di regolazione**
regolazione della qualità dell'aria, stoccaggio del carbonio, prevenzione dell'erosione, mantenimento della fertilità dei suoli e impollinazione;
- **Servizi di supporto**
biodiversità animale e vegetale, habitat naturali;
- **Servizi culturali**
salute mentale e fisica, turismo, valorizzazione estetica, arte ed esperienza spirituale.

I Pagamenti per i Servizi Ecosistemici

I Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) sono incentivi economici rivolti a soggetti che attraverso certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale promuovono il mantenimento dei Servizi Ecosistemici e dei benefici che ne derivano. Il LIFE+ Making Good Natura individua meccanismi di governance finalizzati agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie dei siti Natura 2000. Tali meccanismi promuovono la gestione ottimale dei Servizi Ecosistemici.

Il Programma LIFE+

Il programma LIFE+ è lo strumento finanziario dell'Unione Europea per l'attuazione della legislazione ambientale comunitaria. La componente LIFE+ politica e governance ambientali, nel cui ambito specifico si inserisce il progetto LIFE+ Making Good Natura, ha lo scopo di cofinanziare progetti innovativi destinati a migliorare la base di conoscenze necessaria per le politiche ambientali.

La Rete Natura 2000

La Rete Ecologica dell'Unione Europea, denominata Natura 2000 è costituita dai Siti d'importanza Comunitaria SIC, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione ZSC, e dalle Zone di Protezione Speciale ZPS istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

I Siti Pilota del progetto

Il progetto LIFE+ Making Good Natura coinvolge 21 siti pilota appartenenti della Rete Natura 2000, i siti pilota sono distribuiti in sette Regioni italiane per una superficie complessiva di 90.239 ettari.